

Casal Cermelli Il raid nella notte Trasferiti 10 anziani negli ospedali

A "Il Melograno" e anche a Villa S. Fortunato.

Il sindaco Paolo Mai lancia l'allarme:

«Zero tamponi. E dalle istituzioni dati in ritardo»

■ Il dramma nella notte, quella tra martedì e mercoledì, in quel di Casal Cermelli e Portanuova. Il peggioramento delle condizioni di molti anziani, ospiti delle case di riposo, ha richiesto un dispiegamento di ambulanze della Croce Verde sia per effettuare numerosi trasferimenti in ospedale che per visitare chi, ancora in struttura, ha accusato sintomi riconducibili al Covid-19.

Che la situazione all'interno delle strutture 'Il Melograno' di Porta Nuova e 'Villa San Fortunato' di Casal Cermelli fosse critica lo sapevano, da subito, sia l'Asl che l'Unità di Crisi, viste le informazioni e le continue mail e richieste d'aiuto inviate sia dai direttori delle strutture, che dal sindaco Paolo Mai. Eppure, la situazione è precipitata ugualmente.

Così, quella notte, i soccorritori hanno effettuato i primi dieci spostamenti dal 'Melograno' ai vari ospedali della provincia, mentre un altro equipaggio visitava gli anziani che presentavano problemi di salute a 'Villa San Fortunato'. Nei due giorni successivi, purtroppo, il numero dei trasferimenti da Portanuova è salito, complessivamente, a ventinove. Quattro

hanno perso la vita. In questo contesto, emerge la caducità dei numeri: ufficialmente uno, ufficiosamente altri cinque, poi altri quattro.

«La situazione è problematica come in tutte le altre zone - spiega il sindaco Paolo Mai - Ma l'Unità di Crisi era stata avvisata immediatamente. Il 'Melograno' ha una percentuale maggiore di persone che inviate negli ospedali. Avevamo chiesto i tamponi, ma non sono stati fatti. Da venerdì è in atto una campionatura, ma se non riusciamo a ottenere i test su tutti gli operatori, allora sarà una strage. Bisogna effettuarli anche su chi è asintomatico, e soprattutto bisogna ripeterli con cadenza frequente. Da un giorno (mercoledì) sono arrivati i primi farmaci (a Villa San Fortunato) per curare le persone in struttura».

Il nodo asintomatici

Il secondo, grave problema è riferito alla possibilità di essere contagiati dagli asintomatici o da chi ha contratto il virus ma nessuno lo sa. I sindaci non hanno la percezione reale di quel che accade, perché le informazioni da chi gestisce l'emergenza arrivano in super ri-

tardo. «Sapevo di undici positivi - spiega il primo cittadino - tra le due Rsa, nessuno tra i cittadini. Ora, vista la situazione, so che quei numeri non sono reali. Bisogna necessariamente fare i tamponi, uno screening che permetta di sapere. Gli anziani andavano tutelati, prima del tracollo. I direttori delle strutture hanno fatto tutto quello che era possibile. Le case di riposo sono state blindate: non entrano estranei dall'inizio dell'emergenza e sono stati disposti i percorsi previsti dall'Asl. Dal canto nostro, continuiamo a fare controlli in paese, comunicando alla cittadinanza di attenersi alle regole. Ma i dati arrivano troppo in ritardo, non possiamo agire nell'immediatezza».

E non è finita qui. «Ci sono persone che non comunicano all'Asl la loro condizione, a volte non lo fanno neppure i medici: così noi non sappiamo cosa succede. Le Rsa non riescono a fronteggiare la situazione con le loro forze e i direttori si sostituiscono al personale a casa da giorni». Serve l'intervento deciso della cabina di regia.

MONICA GASPARINI

m.gasparini@ilpiccolo.net



LA TASK FORCE Da sinistra: soccorritori della Croce Verde e del 118 a Casal Cermelli, e le ambulanze al "Melograno" di Portanuova

foto Gas





IL SOCCORSO Un operatore mentre entra al "Melograno"